

1. SERVIZIO CIVILE ALL'ESTERO

2. CASCHI BIANCHI: ASIA 2018

SCHEDA SINTETICA – INDIA (IBO Italia)

Volontari richiesti: 3 (Sede Mumbai)

PAESE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: INDIA

Area di intervento: Cooperazione allo sviluppo ai sensi legge 125/2014

INTRODUZIONE

FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 40 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potute essere, sono o sono state fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico..) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale; che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

FOCSIV realizza il presente Progetto attraverso l'ente IBO Italia

IBO Italia è una Organizzazione Non Governativa di ispirazione cristiana che opera nel campo del volontariato nazionale ed internazionale. Fa parte di un network le cui attività ebbero inizio nel 1953 nel nord Europa con i primi campi di lavoro per la ricostruzione di case destinate ai profughi della Seconda Guerra Mondiale. Presente in Italia dal 1957, IBO è stata costituita in associazione nel 1968 ed è riconosciuta idonea dal Ministero Affari Esteri ad operare nel settore della cooperazione internazionale dal 1972. Dallo stesso anno è federata Focsiv. La missione di IBO Italia è di creare le condizioni per l'accesso all'educazione e alla formazione nei paesi in via di sviluppo, con il coinvolgimento e la partecipazione delle comunità locali e di sviluppare una coscienza sociale nei giovani tramite esperienze di condivisione, lavoro concreto e gratuito a favore di persone in stato di bisogno. Oggi l'impegno di IBO Italia riguarda sia attività di Volontariato in Italia e all'estero (campi di lavoro e solidarietà, servizio volontario europeo, servizio civile, tirocini formativi, partecipazione dei gruppi locali) che di Cooperazione internazionale (progetti di cooperazione allo sviluppo, sostegno a distanza, educazione allo sviluppo). IBO Italia è presente in India dalla fine degli anni '70, nello Stato del Maharashtra e in diversi villaggi dello stato del Karnataka.

A Mumbai, IBO Italia ha iniziato ad operare alla fine degli anni '70 contribuendo alla costruzione di una struttura sanitaria (Holy Family Hospital) e alla realizzazione di corsi di formazione professionale per il personale locale. Da questa struttura è nata una ONG locale, Navjeet Community Health Center, con la quale IBO Italia ha portato avanti e concluso nel 2013 due progetti di cooperazione finalizzati all'autopromozione e al rafforzamento del ruolo delle donne che vivono nelle baraccopoli della città. Questa ONG ha ospitato 8 volontarie in servizio civile che, tramite il progetto Caschi Bianchi, hanno contribuito alle attività di presa di coscienza e rafforzamento del ruolo della donna nella baraccopoli di Bandra-Mumbai. La presenza sul territorio di una nostra collaboratrice italiana e la condivisione di mission e obiettivi, ha portato alla conoscenza e collaborazione con un'altra ONG locale che opera nello stesso ambito e territorio, CORP, con la quale nel 2014 abbiamo firmato un accordo per l'implementazione di progetti di servizio civile. Nel 2015-2016 CORP ha accolto nella propria sede di Mumbai le prime due volontarie in servizio civile all'interno del progetto "Caschi Bianchi: interventi umanitari in Aree di Crisi – Asia 2014". Nonostante l'esperienza di IBO Italia a Mumbai riguardi perlopiù progetti di *empowerment* femminile, si vuole ora indirizzare la positiva collaborazione con il partner in un altro ambito di interesse comune: i minori. La Tutela dell'Infanzia, l'accesso all'Educazione/Formazione e l'Inclusione sociale di minori vulnerabili sono temi particolarmente cari ad IBO Italia. Si citano a riguardo alcuni interventi in corso in altri territori ma nello stesso ambito:

- Romania, Panciu: Inclusione sociale di minori appartenenti a fasce svantaggiate della popolazione attraverso la promozione dei diritti e delle minoranze etniche, la formazione di educatori, percorsi di alfabetizzazione ed espressività orale;
- Perù, Dipartimento di Ancash: Formazione professionale di giovani andini nel settore dell'artigianato;
- Ecuador: Formazione professionale e perfezionamento tecnico di giovani andini;
- Ucraina e Moldavia: Inclusione sociale di minori vulnerabili, disabili o a rischio di devianza;
- Tanzania: inclusione scolastica di minori disabili nel distretto di Iringa; una scuola accessibile, una didattica inclusiva e professori formati;
- sostegno a distanza di minori che vivono in situazione di forte disagio socio-economico in India (stato del Karnataka), Romania (Panciu) per garantire loro istruzione, educazione, assistenza sanitaria di base ma soprattutto un luogo protetto in cui crescere.

Nello Stato del Karnataka, IBO Italia ha iniziato ad operare a metà degli anni '80 implementando una serie di azioni progettuali in diversi distretti in collaborazione con la North Karnataka Jesuit Educational and Charitable Society (NKJECS), le Suore dell'Holy Cross e le Suore della Carità, sia in ambito educativo, di formazione professionale che in ambito sanitario. Dal 1998 si è avviato nella zona di Mundgod (Distretto dell'Uttara Kannada) un progetto di sostegno a distanza per favorire l'istruzione di minori appartenenti alla fascia sociale dei Dalits (i fuori casta). In Karnataka IBO Italia ha implementato progetti di servizio civile in diverse sedi, sia in collaborazione con i padri Gesuiti che con le Suore della Carità, dal 2008 al 2017, a favore di minori fuori casta. A Bellary dal 2011 IBO Italia porta avanti una collaborazione con le suore di Cluny, nell'ambito dei campi di lavoro e solidarietà. Dal 2011 ogni anno sono stati aperti diversi turni di campi di lavoro che hanno permesso a circa 45 volontari in totale di fare un'esperienza di volontariato di breve periodo presso la struttura del Nava Jeevana di Bellary (Karnataka) a favore di minori svantaggiati e disabili.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE O DELL'AREA GEOGRAFICA DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

La Repubblica dell'India è un Paese con diversi primati: è la seconda nazione più popolosa del mondo dopo la Cina e la più grande democrazia, con più di un miliardo di cittadini. Di importanza strategica cruciale durante il colonialismo, l'India fu assoggettata alla corona britannica tra il 1858 e il 1947, anno in cui ottenne l'indipendenza dopo più di mezzo secolo di lotte e rivendicazioni, durante le quali si affermarono grandi personalità, tra cui quella di Gandhi. Gli anni '80 e '90 furono caratterizzati da una forte spinta alla modernizzazione, ma anche da precaria stabilità politica e un alternarsi continuo di governi di coalizione in carica solo per uno o due anni. Nel maggio 2004 Sonia Gandhi ha vinto le elezioni legislative risolvendo le sorti del Partito del Congresso ma ha dovuto rinunciare a divenire primo ministro a causa delle roventi polemiche contro l'insediamento di una straniera in così alta carica. Proposto da Sonia Gandhi, Manmohan Singh, considerato l'artefice delle più importanti riforme indiane, divenne il nuovo primo ministro. Sotto il suo governo sono stati fatti passi importanti per ripristinare la pace nella regione del Kashmir, permettendo così che le tensioni tra India e Pakistan, iniziate negli anni '60, si stemperassero. Il primo ministro in carica dal 2012 è Narendra Modi, il Presidente è Pranab Mukhrjee. Il Primo Ministro, sin dall'inizio del suo incarico, ha dato alla politica estera indiana una maggiore connotazione economica, rafforzando le iniziative per favorire l'attrazione degli investimenti esteri, sia da parte dei paesi asiatici (a partire da Giappone e Cina), che da altri partner (come tradizionalmente la Russia ma anche Canada, Australia e Paesi europei). A questa componente, si affianca una politica di forte attenzione alle dinamiche regionali e all'approfondimento delle relazioni con i Paesi vicini.

Nel primo trimestre del 2017, la crescita economica ha subito un rallentamento, dal 6,1% al 7% rispetto al periodo precedente. Tale dinamica sarebbe imputabile principalmente alla frenata dei consumi privati, cresciuti nello stesso periodo del 4,2%, due punti percentuali in meno rispetto all'ultimo trimestre del 2016. Inoltre, nel primo trimestre del 2017, l'attività economica ha beneficiato del rialzo della spesa pubblica e del contributo positivo dell'interscambio commerciale. Come ogni anno, tra giugno e settembre, l'attività agricola (che rappresenta poco meno del 20% del PIL del Paese) sarà influenzata dall'entità delle piogge stagionali. A metà aprile, nelle sue prime previsioni, il dipartimento meteorologico indiano ha preliminarmente indicato un andamento "normale" delle precipitazioni estive, il cui volume dovrebbe essere di appena il 4% inferiore rispetto alla media di lungo periodo. Tali sviluppi avranno un impatto contenuto sull'inflazione.

Secondo le stime più recenti diffuse ad aprile dal Fondo monetario internazionale (FMI), contenute nel World Economic Outlook (WEO), la crescita dell'India dovrebbe accelerare al 7,7% entro il 2018, portandosi sopra l'8% nel prossimo quinquennio. Tali previsioni sono invariate rispetto allo scenario diffuso dallo stesso FMI a gennaio. Sullo stesso orizzonte temporale, il disavanzo del conto corrente con l'estero, principale indicatore di vulnerabilità esterna del Paese, resterebbe tra l'1,5 e il 2% del PIL, inferiore al limite del 2,5% considerato sostenibile dalle autorità indiane. L'India ha un'economia diversificata che comprende l'agricoltura tradizionale nelle fattorie, l'agricoltura moderna, l'artigianato, una vasta gamma di industrie moderne e una moltitudine di servizi. Quasi il 50% della forza lavoro è dedita all'agricoltura, ma i servizi sono la principale fonte di crescita economica, pari a quasi due terzi della produzione indiana (60% del PIL) con meno di un terzo della sua forza lavoro. L'elevato numero di abitanti comporta, inoltre, una forte domanda di alimenti e rende necessaria una crescita rapida della produzione agricola, grazie alla coltivazione intensiva. Il

sostentamento di oltre due terzi della popolazione dipende dall'agricoltura e la maggior parte dei fondi coltivati ha estensioni molto limitate. Inoltre, come denuncia Vandana Shiva (attivista e ambientalista indiana che nel 1993 ha ricevuto il Premio Nobel alternativo), negli ultimi anni le grandi multinazionali dei cereali, una fra tutte la Monsanto, hanno generato una situazione di concorrenza sleale nei confronti dei piccoli imprenditori, determinando effetti negativi sulla produzione agricola locale, così come sul suolo agricolo, dovuti alla produzione intensiva e all'uso di fertilizzanti e pesticidi. Inoltre, l'India è riuscita a sfruttare la sua vasta popolazione parlante la lingua inglese per diventare un grande esportatore di servizi informatici, servizi alle imprese di outsourcing, e tecnici del software. Il Paese risulta attualmente classificato al 131° posto nella classifica UNDP 2015, con un indice di sviluppo umano pari a 0.624. La scarsa disponibilità di acqua potabile (il 6% della popolazione), le condizioni igieniche scadenti o inesistenti (il 60% della popolazione non ha accesso agli ospedali) e l'alto tasso di analfabetismo (66%), completano infine il quadro di una popolazione ancora bisognosa di supporto e sostegno. L'India ha infatti una delle più alte percentuali di bambini malnutriti nel mondo (43,5%) e più di due milioni muoiono ogni anno per infezioni che potrebbero essere prevenute. È il paese al mondo in cui si verifica il più alto numero di decessi fra i bambini tra 0 a 5 anni. Il 46% è sottopeso e molti di loro soffrono di malnutrizione acuta. Circa il 30% dei bambini è sottopeso alla nascita.(UNICEF). Inoltre, secondo le stime del governo,almeno il 40% di essi sono in condizione di vulnerabilità per quanto riguarda la tratta di sesso, il lavoro forzato, l'abuso di droga e la microcriminalità. Le norme che richiedono alle scuole private di riservare il 25% dei posti al livello base ai minori provenienti da famiglie svantaggiate sono rimaste per lo più inapplicate. I bambini "dalit" e "adivasi" continuano a essere discriminati. Inoltre a dicembre 2015 il parlamento ha approvato modifiche alle leggi sulla giustizia minorile, che permettono di trattare come adulti i ragazzi dai 16 ai 18 anni in caso di reati gravi, in violazione degli obblighi internazionali dell'India. A maggio 2016 il governo ha approvato emendamenti alle leggi sul lavoro minorile che hanno vietato l'impiego di bambini sotto i 14 anni. Le modifiche prevedono un'eccezione per i bambini che lavorano in imprese familiari o nel settore dello spettacolo, circostanza che secondo gli attivisti incoraggerebbe il lavoro minorile e colpirebbe in modo sproporzionato i bambini provenienti da gruppi emarginati e le ragazze. Particolare preoccupazione desta la condizione della donna. Circa metà delle donne indiane è sottopessa e subisce continuamente violenze fisiche e morali. In India le organizzazioni per i diritti umani parlano di uno stupro ogni 22 minuti (un terzo delle vittime sono minori). Nonostante si sia intervenuti legislativamente per inasprire le pene, il fenomeno non è stato stroncato. Le statistiche rivelano che nel 2013 l'incremento degli stupri è stato forte, sia a livello nazionale che nella capitale (l'anno scorso sono stati infatti registrati in tutto il Paese 33.707 casi, contro i 24.923 del 2012, con un incremento di ben il 35,2%). A New Delhi invece nel 2013 sono state presentate 1.636 denunce di violenza sessuale, contro le 706 del 2012, a conferma di una impennata impressionante di quasi il 60% degli episodi criminali. La discriminazione e la violenza contro le donne appartenenti a comunità emarginate sono molto diffuse, ma la percentuale di denunce e di condanne risulta molto bassa. Inoltre, spesso le donne devono sottostare a matrimoni combinati. Le donne portano alla famiglia dello sposo una "dote" nuziale. In origine la dote era un piccolo regalo necessario perché secondo gli Hindu, la famiglia della futura sposa danneggiava in qualche modo quella dello sposo. Col tempo questa usanza è diventata un obbligo sociale molto costoso, che espone economicamente le famiglie sul lastrico. Ciò ha fatto sì che si diffondesse la pratica clandestina ma diffusa di abortire per evitare la nascita di figlie femmine, che sta provocando un consistente squilibrio di genere nelle fasce di età più giovani, infatti, nella fascia di età 0-14 anni, fascia che rappresenta il 28.09% della popolazione, i maschi sono 186,735,337, mentre le femmine 164,835,868. Sono concreti i dati che mostrano una discriminazione di genere. In 70 villaggi dell'India da anni non nascono bambine. Ogni giorno nel Paese 2000 ragazze vengono uccise. In media ogni 1.000 maschi nascono solo 914 femmine. Inoltre, il sistema sanitario è molto precario. La copertura vaccinale presenta grandi differenze tra aree urbane (58%) e aree rurali (39%); la percentuale di donne che partorisce in una struttura sanitaria è molto bassa (solo il 38,7%), con le donne più ricche che hanno una probabilità 6 volte maggiore delle donne più povere di partorire in una struttura qualificata. Il sistema sanitario pubblico è inoltre caratterizzato da una scarsità di personale sanitario (11,9 operatori sanitari per 10.000 abitanti) con notevoli differenze tra gli stati (Chandigarh: 23,2; Meghalaya: 2,5 per 10.000 abitanti) e tra aree urbane e rurali. La maggior parte degli operatori sanitari lavora in strutture private o emigra in paesi più avanzati. In India, i gruppi armati hanno continuato a perpetrare abusi contro i civili, come negli stati di Jammu e Kashmir e nell'India centrale. Tuttavia, ad agosto 2015 è stato raggiunto uno storico accordo quadro di pace nel nord-est dell'India, tra il governo e l'influente gruppo armato Consiglio nazionale socialista del Nagaland (fazione Isak-Muivah).

DESCRIZIONE DEL PROGETTO PER SEDE

Mumbai - (IBO Italia)

Mumbai è la capitale dello stato del Maharashtra ed è considerata la città più cosmopolita di tutta l'India. Secondo l'ultimo censimento (2011), con una popolazione urbana stimata di 18,4 milioni di abitanti, Mumbai è la città più popolosa dell'India e la prima città per densità di popolazione al mondo, con i suoi 31.214,47 abitanti/km². Con la periferia di Navi Mumbai e Thane forma un unico agglomerato urbano di 21 milioni di

abitanti, rendendola la quinta più popolosa area metropolitana del pianeta. Il 55% dei suoi abitanti vive nelle baraccopoli della città e il 25% in appartamenti fatiscenti. Negli anni '70 si verificò un importante boom edilizio dovuto principalmente all'arrivo di migliaia di persone dalle aree rurali del Paese in cerca di una vita migliore. La città si estende sulla costa occidentale dell'India ed è un importante porto che movimentava quasi la metà del traffico marittimo di tutta la nazione. È considerata la capitale commerciale dell'intero paese, genera infatti il 5% del PIL nazionale, il 25% della produzione industriale, il 40% del commercio marittimo e il 70% delle transizioni di capitale dell'economia indiana. La sua area metropolitana si estende su di una superficie di 437,77 km² occupando due isole che sono collegate tra loro da diversi ponti. In quanto sorta su un territorio peninsulare, Mumbai ha possibilità di ampliarsi solamente da un lato: la mancanza di spazi sufficienti e di adeguate politiche abitative impone ai migranti l'unica soluzione possibile, gli slums. Se ne contano ben 1.950 e ospitano il 55% della popolazione totale su un'area che corrisponde solo al 6% di tutta l'area territoriale della città, provocando un'immaginabile congestione abitativa. Tra gli slums presenti a Mumbai, vi è quello tristemente noto di Dharavi, 220 ettari di estensione per la più grande baraccopoli dell'Asia, cuore pulsante di Mumbai. Dharavi gode infatti di una posizione centrale e per questo particolarmente comoda, 13 km dalla punta sud della città e 13 da quella a nord, è situato tra le due principali linee ferroviarie interurbane (quella occidentale e quella centrale) e conta ben 6 stazioni dei treni. Oggi Dharavi ospita un milione di persone che abitano lo slum per lavorare. Chi è migrato a Mumbai in cerca di lavoro ha trovato a Dharavi un mezzo per sopravvivere. Dharavi è infatti uno slum operaio, attivo, ben organizzato. La composizione etnico-religiosa di Dharavi riproduce in piccolo l'eterogeneità dell'intera popolazione indiana: comunità indù del Tamil Nadu, musulmani dello stato del Maharashtra, imprenditori del Gujarat, pescatori di quella Mumbai che alle origini era un semplice villaggio dipendente dalla pesca; ognuna di queste comunità continua a coesistere fianco a fianco in maniera pacifica anche se si registra, comunque, una forte auto-segregazione in quartieri basata sulla religione, sulla casta e sul territorio di provenienza. A Dharavi, così come nelle altre baraccopoli di Mumbai, è forte la presenza di manodopera non qualificata e condizioni di lavoro e di vita disumane. Metà dello slum è fatto di baracche adibite a casa e l'altra metà a laboratorio. Le baracche sono generalmente di lamiera e cartone e così attaccate una all'altra da formare un labirinto di vicoli tutti uguali nel quale ci si aggira a testa bassa per non sbattere nei fili penzolanti che portano la luce elettrica. Tra una casa e l'altra non c'è spazio per la luce, tutto è in penombra. Le stradine sterrate sono larghe una novantina di centimetri. A terra passano tubi, scarichi e liquami inclusi. Le attività economiche principali riguardano la lavorazione delle pelli, dei vasi di terracotta, del sapone, il ricamo e il riciclo dei materiali di rifiuto. A Dharavi le migliaia di tonnellate di rifiuti che Mumbai produce trovano nuova vita: vengono scaricate in continuazione, da camion stracolmi, raccolte in enormi balle. Una volta stoccate, vengono aperte una per una, divise a seconda del materiale e poi portate nelle apposite zone di lavorazione. A Mumbai si contano circa 15.000 imprese, non tutte riconosciute legalmente, operanti in questo settore. Si ricicla di tutto: plastica, ferro, vetro, metalli, alluminio. Molti rifiuti arrivano a Dharavi anche da altre città dell'India e dalla Cina per essere qui trattate. Passando da una baracca all'altra spesso si cambia l'attività ma sempre con un gran lavoro, ordinato. Lo spazio non basta e pertanto si lavora anche sui tetti dove si asciuga ad esempio la plastica dopo essere stata sminuzzata e lavata, prima di essere fusa e trasformata in granuli. Montagne di rifiuti da trattare, metalli pesanti, viavai di merce portata a spalla e poi fuochi, fumi, rumori assordanti, caldo insopportabile, mancanza di aria in edifici fatiscenti in cui lavorano a testa china una ventina di persone almeno, stipate in una unica stanza. Il tutto per un fatturato annuo che supera i 700 milioni di dollari. Questi soldi vanno però nelle tasche di imprenditori che rivendono quanto lavorato nello slum con evidenti profitti. Basti pensare che la paga media per un lavoratore impiegato in questo settore è di circa 120 rupie al mese che corrispondono grossomodo a 1,5 euro al giorno per 10/12 ore di lavoro, secondo quanto ha accertato uno studio pubblicato da Mercer Human Resource Consulting. Nonostante la maggior parte degli abitanti di Dharavi abbia un lavoro, anche se a livello informale, le condizioni di vita per la popolazione permangono drammatiche. Gli abitanti di Dharavi vivono ammassati in baracche di 10 mq circa che ospitano fino a 5-6 persone, senza acqua potabile né servizi igienici. I bagni sono in comune, si stima infatti che vi sia un bagno pubblico ogni 100 abitanti circa, secondo dati forniti nel 2014 dalla PHASI (Philantropy and Social Innovation). Le fogne sono rivoli maleodoranti che scolano in un unico canale torbido, una gigantesca latrina a cielo aperto. L'unico fattore positivo riguarda l'energia elettrica, che ormai è arrivata in tutte le baracche: centinaia di fili elettrici scoperti che vanno a rubare l'elettricità dai pali che la portano in città. Questo però non basta ad apportare sostanziali miglioramenti nelle condizioni di vita degli abitanti degli slums, che continuano a rimanere drammaticamente critiche. Il 30% della popolazione della città, secondo i dati di Index Mundi, vive al di sotto della soglia di povertà. Le condizioni di estrema indigenza, si ripercuotono in particolar modo sui minori, che rappresentano la fascia più debole della società.

Nel territorio di Mumbai IBO interviene nel settore ***Educazione e Tutela dell'Infanzia***:

Mumbai: 18 milioni di abitanti di cui più di 5 milioni vivono negli slums, i più grandi dell'Asia. Ogni giorno dalla campagna arrivano in questa città, per viverci, da 80 a 100 famiglie, mediamente 400 persone che hanno venduto tutto, quel po' di terra che possedevano, le masserizie, qualche gioiello. A Dharavi non esista la proprietà privata, la terra è dello stato, gli edifici sono della comunità, tutto è un grande insediamento abusivo. Chi arriva ha venduto tutto per acquistare poche cose, letti, tavolo, una TV. Arrivano con i loro figli

che subito vengono spinti a portare a casa un po' di rupie. La maggior parte di questi bambini poi finiscono per perdersi nella grande città. Si mettono a chiedere l'elemosina per aiutare la loro famiglia. Ma quello che riescono a racimolare non basta. Allora decidono di mettersi per conto proprio. Per cercare di sopravvivere. Difficile stabilire il numero esatto di bambini che vivono in strada a Mumbai, la loro mobilità rende molto complesso rintracciarli e censirli. Secondo la Banca Mondiale il 30% della popolazione di Mumbai vive sulla strada, inclusi circa 100.000 bambini e il 54% di essi in baracche fatiscenti. In una recente indagine condotta dal Tata Institute of Social Sciences, in collaborazione con Action Aid India, a Mumbai sono stati censiti 316.154 bambini di strada, divisi in 3 diverse categorie: *children from street families*, *street working children* e *street living children*. I bambini che vivono in strada con l'intera famiglia rappresentano il 65% dei minori raggiunti; di questi il 61% sono maschi e il 38% femmine. Il 24% dei minori censiti rappresentano i bambini lavoratori, per la quasi totalità maschi. Il terzo gruppo è rappresentato dai bambini che vivono in strada soli e sono l'8%. Rimane una percentuale del 2,46% di bambini incontrati che non è stato possibile registrare in quanto o si sono rifiutati di rispondere all'indagine o erano sotto l'effetto di droghe (risposte non attendibili). Il 51% dei minori sono stati incontrati proprio in strada; una più attenta analisi rivela che quasi l'82% di essi in realtà ha una famiglia alle spalle. Altri luoghi in cui i minori sono stati raggiunti sono i mercati, le stazioni ferroviarie, in baracche, in cantieri in cui più del 10% di essi lavora. Solo lo 0,53% ha dichiarato di essere accolto in appositi centri. I bambini in India sono autorizzati a fare lavori leggeri. Di solito all'età di 4-5 anni iniziano a lavorare per aiutare la famiglia. L'indagine precedentemente citata mostra che l'11,50% dei bambini incontrati stava vendendo fiori, giornali, frutta, seguiti da un 9% impiegati nella vendita di tea o in altre bancarelle, il 7,9% nella raccolta di stracci e il 2,5% in cantieri edili. Chi non trova lavoro, finisce per chiedere l'elemosina o per rovistare nella spazzatura in cerca di qualcosa da rivendere al mercato nero. Sono bambini che nel migliore dei casi vagano senza meta, in cerca di qualcosa per sopravvivere, su base giornaliera. Abbandonati a loro stessi, senza riferimenti dal punto di vista educativo e assolutamente non consapevoli dei propri diritti, questi bambini finiscono per diventare facile preda. Molti sono spinti ad attività illegali, dedicandosi a piccoli furti, lavorando nell'industria del sesso, nel commercio di stupefacenti oppure sono attratti nel giro della mendicizia organizzata. Che infrangano la legge oppure no, sono tra i residenti della città più stigmatizzati, costantemente soggetti agli abusi da parte degli altri cittadini e alle vessazioni della polizia. Spesso i bambini di strada sono arrestati per qualche reato o semplicemente per vagabondaggio. Hanno raramente parenti che si interessino della loro sorte e che possano intervenire in loro aiuto. Spesso i familiari non sono neanche informati dell'arresto e detenzione del minore. Il 53,3% di essi non è in possesso di documenti. A differenza di quanto comunemente si pensi, quasi l'82% dei bambini di strada ha in realtà una famiglia alla quale potrebbe ritornare; si tratta perlopiù di nuclei monoparentali assolutamente non in grado di garantire loro protezione e una crescita sana sia dal punto di vista fisico che psicologico. Di notte questi bambini diventano particolarmente vulnerabili ad ogni tipo di abuso. Durante l'indagine svolta dal Tata Institute of Social Sciences, il 15% dei minori intervistati era vistosamente sotto l'effetto di droghe o alcool e ben il 44% ha rivelato di essere vittima di abusi fisici e sessuali. E' frequente che quando un bambino/a subisce violenza in strada, i parenti (se presenti) mandino via da casa il minore. Per vergogna, pudore, ignoranza. Durante l'inchiesta, sono state inoltre osservate le condizioni di salute dei minori censiti. Più del 18% di essi ha riportato gravi problemi sanitari; il 9% evidente stato febbrile, il 4% infezioni alla pelle e ferite aperte. Il difficile accesso all'assistenza sanitaria rappresenta una ulteriore minaccia alla vita di questi bambini. Laddove regna povertà economica ed educativa, le condizioni di approvvigionamento idrico e le infrastrutture sanitarie sono insufficienti, le malattie causate dalla contaminazione dell'acqua o del cibo sono tra i più gravi problemi sanitari. Negli slums di Mumbai le malattie gastrointestinali rappresentano ancora una delle cause primarie di morte infantile. Il problema di un insufficiente approvvigionamento idrico è aggravato dall'inadeguatezza delle infrastrutture igieniche. A Dharavi come negli altri slum della città le abitazioni non hanno acqua potabile né servizi igienici. Il 40,2% dei minori raggiunti dichiara di usare bagni pubblici in comune, il resto della popolazione usufruisce degli spazi aperti. Ben prima di essere una questione di decoro, la penuria di toilette è un grave problema di salute pubblica che aumenta encefaliti e diarree. Inoltre, la presenza diffusa di batteri e vermi che provengono dalle feci causa enteropatia, una malattia cronica che impedisce al corpo di assorbire calorie e nutrienti. Circa il 45% dei bambini censiti dalla suddetta inchiesta ha dichiarato di fare un unico pasto al giorno per incapacità di guadagnare denaro a sufficienza o incapacità a mangiare (ferite o malattia). Tutto ciò spiega perché, nonostante i redditi siano in crescita, il livello di malnutrizione infantile non sta migliorando altrettanto

velocemente. Secondo dati UNICEF quasi la metà dei bambini indiani soffre di malnutrizione e a Dharavi la percentuale di bambini malnutriti arriva al 45%. Sono bambini abituati a mangiare una sola volta al giorno e la maggior parte del cibo viene raccolto dagli scarti dei ristoranti e dei treni. Secondo dati contenuti nel "Family Health Survey 2015" del Ministry of Health & Family Welfare, il 65,7% dei bambini di Mumbai dai 6 mesi ai 5 anni è anemico, il 22,7% risulta gravemente sottopeso e solo il 6,2% dei bambini residenti negli slum di Mumbai ha ricevuto un adeguato trattamento anti-diarroico. Secondo uno studio sulla malnutrizione negli slum di Mumbai del "Centre for International Child Health" - University College of London, il 98% dei bambini di Dharavi non ha mai avuto a disposizione latticini, acqua in bottiglia e frutta fresca. L'alimentazione più comune risulta essere a base di Chapati – il tipico pane indiano (61%), dhal (65%) e riso (53%). Lo studio attesta la disponibilità di questi cibi ma non è comunque chiara la quantità o la frequenza nell'alimentazione dei bambini. In ogni caso, emerge chiaramente come questi bambini non abbiano una dieta equilibrata e siano quindi soggetti a malattie. La maggior parte dei minori assistiti da CORP soffre di anemia, malattie della pelle, dissenteria, TBC. Inoltre, sono inclini a epidemie stagionali legate a piogge e inondazioni, quali per esempio il tifo, la malaria e il dengue. In questo contesto caratterizzato da negazione dell'accesso a diritti sociali ed economici, l'educazione è ovviamente l'ultimo dei pensieri quando invece potrebbe essere la chiave di svolta per un futuro migliore. Nell'articolo 28 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, viene riconosciuto il diritto dei bambini all'istruzione e gli Stati si impegnano a garantire l'esercizio di tale diritto in misura sempre maggiore e in base all'uguaglianza delle possibilità. In genere si ritiene che negli ambienti urbani, come Mumbai, i minori godano di un vantaggio educativo: maggiori probabilità di beneficiare di programmi per la prima infanzia, nonché di iscriversi alla scuola primaria e secondaria e di poterla portare a termine. In realtà come riportato nell'ultimo UNDP Human Development Report "inequity is the unbecoming spectacle of Mumbai". Secondo il "Right of Children to Free and Compulsory Education (RTE) Act" del 2009, ai minori vulnerabili dovrebbero essere garantite strutture di accoglienza e accesso al cibo, all'acqua, alla sanità e all'istruzione di base ma in realtà, queste strutture (daily centres, shelters) esistono esclusivamente se coordinate da ONG. E' interessante notare che l'inchiesta di Action Aid India riporta che il 77% dei minori di strada incontrati dichiara di non essere consapevole dei servizi e dei programmi disponibili a loro favore, e di avere ricevuto vestiario, medicine e cibo da parte di ONG locali, senza avere beneficiato di "aiuti governativi". Nell'ottica del presente intervento, la tutela dell'infanzia e l'educazione non sono solo un diritto fondamentale ma un prezioso strumento per rompere il circolo vizioso della povertà e della marginalizzazione. In realtà le scuole esistono, anche nello slum. Ne esistono di due tipi: privata dove si insegna in inglese, obbligatorio per accedere all'Università, con una retta molto alta, inaccessibile per chi abita lo slum; governativa/statale, che è invece gratis ma insegna in lingua hindi, quindi già di per sé discriminante. Il 65,2% dei minori incontrati in strada, riporta di avere frequentato la scuola governativa per un certo periodo (1 o 2 anni) e ben il 31,2% non ha mai frequentato una scuola, di nessun grado perché troppo concentrati sulla sopravvivenza. Anche se esiste una scuola pubblica, obbligatoria per legge e apparentemente gratuita, i costi accessori la rendono inaccessibile alle famiglie che abitano nello slum. Gli studenti devono comunque acquistare le uniformi e il materiale per lo studio e spesso l'insieme di queste spese è già di per sé abbastanza elevato da rappresentare un grande ostacolo all'istruzione. A Dharavi per i costi scolastici di ogni figlio i genitori dovrebbero destinare circa il 20% del reddito familiare. Ancora più allarmante il problema dei minori diversamente abili. In India la disabilità è ancora considerata una maledizione divina, una colpa, una vergogna. E' normale che un figlio disabile venga rifiutato dagli stessi genitori; se ha la fortuna di nascere, viene segregato in una stanza e non iscritto a scuola. Anche nella completa indagine del Tata Institute, pochissime sono le informazioni riguardo ai minori disabili, non incontrati in strada, purtroppo non identificati. Solo il 2,55% dei minori censiti mostravano di possedere una disabilità evidente, perlopiù problemi motori (spesso frutto di abusi subiti), ritardo mentale, sordità o cecità. La quasi totalità di essi in strada chiede l'elemosina.

Per la realizzazione del presente progetto IBO Italia collabora nella sede di Mumbai (codice sede118699) con **CORP - Community Outreach Programme**

➤ **Community Outreach Programme - acronimo CORP (Mumbai - 118699)**

CORP è una realtà consolidata che opera dal 1977 a Mumbai promuovendo lo sviluppo olistico di donne, bambini e delle comunità di cui fanno parte. Ha iniziato il proprio intervento con un unico centro nel più grande slum di tutta l'Asia, Dharavi, per arrivare ad oggi a lavorare in 14 comunità slums di Mumbai, per un totale di 20 centri a favore di donne e bambini a rischio. La mission di CORP è educare, nutrire e

supportare bambini vulnerabili, emancipare donne svantaggiate e migliorare lo standard di vita delle comunità slum di Mumbai. CORP sogna una società in cui tutti abbiano pari dignità e in cui siano rispettati i diritti umani. Le macro-aree di intervento sono: a) bambini vulnerabili; b) donne degli slum; c) l'intera comunità di appartenenza. Per quanto riguarda l'area dei bambini vulnerabili, CORP gestisce diversi centri per bambini di strada. Sono bambini senza identità, scappati da casa o orfani, che non vivono la propria infanzia nella lotta per la sopravvivenza quotidiana. In strada diventano vulnerabili a traffici, prostituzione e abuso di droghe. Molti sono bambini lavoratori, parte di un nucleo monoparentale non in grado di garantire loro un'infanzia sana dal punto di vista sia fisico che psicologico. CORP fornisce loro protezione, un luogo sicuro in cui stare durante la giornata (dal lunedì al sabato), assistenza sanitaria ed alimentare, educazione.

- attraverso la gestione di un asilo nello slum di Dharavi, dal 2015 CORP fornisce la possibilità di un'educazione pre-scolare a circa 100 bambini dai 2 ai 6 anni, figli di donne lavoratrici che risiedono nello slum e che quindi non avrebbero la possibilità di offrire ai propri figli attenzioni e un'adeguata educazione. Questa struttura offre un luogo sicuro in cui crescere, assistenza alimentare e sanitaria, un programma di educazione non formale adeguato all'età, il tutto in lingua inglese.
- Il Centro Shalom di Dharavi dal 1990 offre a minori disabili un programma educativo speciale, adeguato ai propri bisogni. Attualmente il centro ospita circa 50 ragazzi con problemi cognitivi (soprattutto sindrome di down e autismo) o sordo-muti. Viene offerto loro un controllo sanitario, attrezzature adeguate alla disabilità (per es. apparecchi acustici), una corretta alimentazione, supporto scolastico ed attività di educazione non formale per lo sviluppo di abilità, competenze e la definizione della propria identità/personalità.
- Il Centro Durgadevi-Grant Road è un centro diurno, aperto dal lunedì al sabato, in cui circa 70 bambini di strada da 1 a 16 anni trovano un luogo sicuro in cui trascorrere le giornate, educazione sanitaria, 3 pasti al giorno e un'istruzione di base.

CORP crede fermamente che l'autosufficienza sia la chiave per una vita dignitosa. Per questo, oltre alla tutela dei diritti dell'infanzia, incentiva lo sviluppo di attività volte a far acquisire, da un lato consapevolezza di sé e dell'importanza del proprio ruolo nella società, dall'altro capacità e competenze per potersi emancipare. L'approccio olistico motiva CORP a fornire servizi a tutta la comunità di cui i minori fanno parte. Per questa ragione l'organizzazione propone, nei vari centri in Mumbai, programmi diversificati che vanno dai crèche (2 asili per educazione pre-primaria), centri diurni per minori vulnerabili, vocational training per donne, campagne di sensibilizzazione su igiene, alimentazione e salute materna, controlli sanitari (ginecologici, oculistici, test dell'HIV, check-up della pelle), un Pregnancy Club per gestanti, un centro di Counselling familiare (riconosciuto dal Crime Investigation e Social Welfare Branch della Polizia di Mumbai) per offrire ascolto e assistenza riguardo a casi di abusi e violenza, soprattutto domestica, e infine alcuni Senior Citizen Groups in grado di raggiungere circa 270 anziani ogni anno.

Destinatari diretti:

- circa 70 minori da 1 ai 16 anni che frequentano il Centro Durgadevi – Grant Road, rivolto a bambini di strada;
- circa 50 ragazzi diversamente abili che frequentano il Centro diurno Shalom in Dharavi;
- circa 100 minori vulnerabili, dai 2 ai 6 anni, figli di donne lavoratrici che risiedono nello slum, che frequentano l'asilo in Dharavi (programma di istruzione pre-primaria in lingua inglese).

Beneficiari:

- le famiglie dei minori coinvolti nelle attività. Considerando una media di 5 persone a nucleo familiare possiamo stimare di raggiungere circa 1.100 persone vulnerabili che vivono in strada o nello slum, e l'intera comunità di appartenenza (a Dharavi vivono circa 1 milione di persone).

OBIETTIVI DEL PROGETTO

- Offrire a circa 220 minori appartenenti a comunità slum la possibilità di frequentare un luogo sicuro e protetto e di partecipare a programmi di educazione sanitaria, alimentare, istruzione ed educazione non formale.
- Sensibilizzare e coinvolgere circa 220 minori e relative comunità slum in attività a tutela dei diritti dei minori e del conseguente sviluppo della comunità di appartenenza

COMPLESSO DELLE ATTIVITA' PREVISTE PER IL RAGGIUNGIMENTO DEGLI OBIETTIVI

Azione 1: Programmi di educazione sanitaria, alimentare, istruzione ed educazione rivolti a circa 220 minori vulnerabili di Mumbai

1. visite mensili nello slum per conoscenza dei minori, delle famiglie se presenti, della comunità;
2. mappatura e valutazione della situazione socio-economica della famiglia, di salute ed educativa dei minori incontrati (nella comunità, nello slum, in strada);
3. preparazione ed aggiornamento mensile di apposite schede per ogni minore incontrato;
4. incontri mensili di sensibilizzazione delle famiglie e/o del minore per un coinvolgimento in programmi educativi del partner (Centro Durgadevi, Shalom e asilo)
5. educazione all'igiene ogni mattina (Durgadevi e Shalom);
6. check-up medici di tutti i bambini ogni 15 giorni (Durgadevi e Shalom);
7. giochi, accudimento e stimolo alla crescita di circa 100 bambini dai 2 ai 6 anni, all'interno dell'asilo del partner in Dharavi;
8. corso di prima alfabetizzazione in inglese per circa 50 bambini dai 5 ai 16 anni (Durgadevi);
9. supporto scolastico per circa 100 minori dai 10 ai 16 anni, in lingua inglese nelle varie discipline (Durgadevi e Shalom);
10. corso di informatica per circa 100 minori dai 10 ai 16 anni (Durgadevi e Shalom);
11. erogazione di un pasto caldo bilanciato e nutriente (Centro Durgadevi, Shalom e asilo);
12. organizzazione di laboratori di educazione non formale (giochi di squadra, disegno, danza, canto ...) per circa 220 minori (Centro Durgadevi, Shalom e asilo);
13. organizzazione di pic-nic, uscite in gruppo 1 volta a settimana per circa 100 minori dai 5 ai 16 anni (Durgadevi e Shalom);
14. valutazione mensile dei programmi in corso e dei progressi di ogni minore;
15. richiesta della certificazione di disabilità per circa 70 minori frequentanti il Centro Shalom, per ottenere un apposito sostegno/tutoraggio in scuole governative.

Azione 2: Sensibilizzazione e coinvolgimento dei minori e della comunità slum di cui fanno parte

1. Ideazione e realizzazione di almeno 2 campagne di sensibilizzazione rivolte alla comunità slum di Dharavi sui temi dell'alimentazione e dell'igiene;
2. Organizzazione e partecipazione ad almeno 2 eventi di beneficenza sul territorio, ad esempio in occasione di festività, nei quali informare la comunità locale sulle attività del partner a favore dello sviluppo olistico dei minori e della loro comunità;
3. Organizzazione di almeno 2 eventi sportivi che coinvolgano gruppi/squadre di minori per sviluppare fiducia, lavoro di squadra, disciplina e stili di vita sani;
4. Organizzazione di almeno 5 feste o gite con gruppi di minori dei Centri del partner per favorirne partecipazione e senso di appartenenza (per es. Natale, Diwali, Capodanno Hindi, festa di Ganesh Chaturthi, Festa dell'Indipendenza o della Repubblica).
5. Promozione delle attività del partner a favore dei minori e della loro comunità, attraverso la raccolta di foto e testimonianze e/o la realizzazione di video
6. Aggiornamento periodico del sito web e social media, newsletter mensile;
7. Preparazione di report mensili e di un report annuale da divulgare attraverso i canali del partner;
8. Individuazione di bisogni emersi dall'incontro con minori e/o famiglie e valutazione di nuove attività/interventi a tutela dei diritti dell'infanzia e dello sviluppo della comunità di appartenenza.

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I volontari n°1 e 2 saranno coinvolti nelle seguenti attività:

- supporto nella preparazione ed aggiornamento mensile di schede per ogni minore assistito;
- supporto nelle attività di educazione all'igiene all'interno di entrambi i Centri;
- collaborazione nell'ideazione di giochi, filastrocche e fiabe e nello stimolo alla crescita dei minori dai 2 ai 6 anni, all'interno dell'asilo in Dharavi;
- affiancamento allo staff nella prima alfabetizzazione in lingua inglese per bambini dai 5 ai 16 anni;
- supporto scolastico per minori dai 10 ai 16 anni, in lingua inglese nelle varie discipline;
- affiancamento allo staff nel corso di informatica per minori dai 10 ai 16 anni;
- collaborazione nella realizzazione di laboratori di educazione non formale (giochi di squadra, disegno, danza, canto ...) per minori dai 5 ai 16 anni;
- supporto nell'organizzazione di pic-nic, uscite di gruppo/gite 1 volta a settimana per minori dai 5 ai 16 anni;
- supporto nella valutazione dei progressi di ogni minore.

Il volontario n°3 sarà coinvolto nelle seguenti attività:

- collaborazione nella realizzazione di almeno 2 campagne di sensibilizzazione rivolte alla comunità slum di Dharavi sui temi dell'alimentazione e dell'igiene;
- supporto nell'organizzazione e partecipazione ad almeno 2 eventi di beneficenza sul territorio, nei quali informare la comunità locale sulle attività del partner a favore dello sviluppo olistico dei minori e della loro comunità;
- supporto nell'organizzazione di almeno 2 eventi sportivi che coinvolgano gruppi/squadre di minori per sviluppare fiducia, lavoro di squadra, disciplina e stili di vita sani;
- collaborazione nell'organizzazione di almeno 5 feste o gite con gruppi di minori dei Centri del partner per favorirne partecipazione e senso di appartenenza (per es. Natale, Diwali, Capodanno Hindi, festa di Ganesh Chaturthi, Festa dell'Indipendenza o della Repubblica);
- affiancamento allo staff nella promozione delle attività del partner a favore dei minori e della loro comunità, attraverso la raccolta di foto e testimonianze e/o la realizzazione di video;
- collaborazione nell'aggiornamento periodico del sito web e social media, preparazione ed invio newsletter mensile.

REQUISITI RICHIESTI AI CANDIDATI PER LA PRESENTAZIONE DELLA DOMANDA

Si ritiene di suddividere i requisiti che **preferibilmente** i candidati devono possedere tra generici, che tutti devono possedere, e specifici, inerenti gli aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare.

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Volontario/a n°1 e 2

- Buona conoscenza della lingua inglese;
- Esperienza di animazione e/o insegnamento a minori disagiati
- Preferibile precedente esperienza nel contesto indiano

Volontario/a n°3

- Buona conoscenza della lingua inglese;
- Preferibile esperienza nell'ambito della comunicazione o organizzazione eventi
- Preferibile precedente esperienza nel contesto indiano

ULTERIORI INFORMAZIONI ORGANIZZATIVE

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO: I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente 10 mesi

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio, su tutte le sedi, si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- I volontari sono tenuti ad abitare nelle strutture indicate dall'Ente;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale
- Rispetto di usi e costumi della cultura locale in termini di modi di relazionarsi, vestiario, discrezione, senso del pudore
- Divieto di fumare durante le ore di servizio
- Disponibilità a spostamenti diurni sul territorio di Mumbai per raggiungere i Centri del partner in Dharavi (Azione 1) o per la realizzazione di eventi (Azione 2)

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari impiegati all'estero nelle sedi del presente progetto sono soggetti alle seguenti condizioni di disagio:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà diversa da quella conosciuta e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di dover utilizzare quotidianamente particolari accorgimenti sanitari resi necessari dal vivere in territori in cui sono presenti patologie endemiche (malaria, aids e/o tubercolosi, ..)
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni, ostacolare o/e ritardare le attività previste dal progetto
- il disagio di vivere in territori dove le comunicazioni telefoniche ed il collegamento internet non è sempre continuo ed assicurato.
- il disagio legato alla stagione monsonica (forti piogge ed allagamenti) che può fortemente influenzare le attività del progetto e gli spostamenti quotidiani dall'appartamento dei volontari al luogo di servizio;
- il disagio di vivere con temperature molto elevate e un alto tasso di umidità durante la stagione estiva (marzo-giugno);
- il disagio di convivere con un alto inquinamento sia atmosferico che acustico;
- Il disagio di doversi muovere, con tempi molto dilatati, in una caotica megalopoli;
- il disagio di doversi relazionare con destinatari che portano con sé, oltre che una cultura profondamente diversa, storie personali drammatiche, dal forte impatto ed emotivamente pesanti.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO

Rischi politici e di ordine pubblico:

ATTENTATI TERROSISTICI: A seguito degli attentati che hanno colpito il Paese negli ultimi anni, il Governo indiano mantiene un allarme terrorismo elevato. Il recente deteriorarsi della situazione in Kashmir ha

comportato un innalzamento della soglia di vigilanza in alcune aeree (Delhi, Rajasthan, Punjab, Jammu & Kashmir, Maharashtra e Gujarat) identificate come possibile obiettivo di attentati. I luoghi maggiormente a rischio sono quelli ad alta frequentazione, come i mercati, i mezzi di trasporto pubblico, stazioni di autobus e treni. Aree potenzialmente a rischio sono anche le mete frequentate da stranieri, sia nelle grandi città, sia in destinazioni turistiche, con particolare riferimento a hotel di catene internazionali, centri commerciali, mercati, aeroporti e voli di linea. Si raccomanda ai connazionali presenti sul territorio indiano di mantenere alta la soglia di attenzione e di adottare particolari misure di cautela, evitando il più possibile luoghi di culto, manifestazioni e ogni altro tipo di assembramento. In considerazione degli attacchi terroristici e di matrice indipendentista registrati in alcuni Stati del Nord-Est, si consiglia ai connazionali di adottare misure di particolare cautela durante la permanenza nelle predette aree, segnalando il proprio arrivo e presenza al Consolato Generale d'Italia a Calcutta e attenendosi agli eventuali suggerimenti forniti.

VIOLENZA SESSUALE: Si registra un aumento di episodi di violenza sessuale soprattutto nei confronti di donne (anche straniere). Si raccomanda pertanto la massima vigilanza, in particolare sui mezzi di trasporto, sulle spiagge e nei luoghi isolati evitando di viaggiare da soli.

MICROCRIMINALITÀ: Si verificano frequentemente episodi di micro-criminalità. Nello Stato del Bihar sono inoltre presenti rischi connessi all'elevato livello di criminalità comune, per cui si sconsigliano gli spostamenti non in gruppi, specialmente dopo l'imbrunire e nelle zone lontane dai centri abitati. Si sono registrate tensioni e violenze ad opera di gruppi armati locali.

MANIFESTAZIONI DI PROTESTA E RIVOLTA:

Nella regione del Darjeeling sono frequenti proteste e scioperi da parte della minoranza locale Gorkha, con disagi nei collegamenti terrestri (blocchi di strade e ferrovie) e disservizi telefonici e internet. In Nagaland si registrano manifestazioni con la possibilità che vengano proclamati, anche con breve preavviso, scioperi generali (cosiddetti bandh). Non si possono escludere scontri con le forze dell'ordine. Si raccomanda ai connazionali di evitare le aree interessate dalle proteste e manifestazioni, di tenersi informati sui media locali sugli sviluppi della situazione e di seguire le indicazioni delle autorità locali. Le tensioni lungo il confine di fatto tra India e Pakistan sono frequenti e hanno fatto registrare un incremento nella seconda metà del 2016, dando luogo anche a scontri a fuoco. Si sconsigliano i viaggi nelle aree di confine, negli Stati del Jammu&Kashmir (ad eccezione del Ladakh) del Punjab. Lo Stato di Jammu e Kashmir (salvo il Ladakh) è stato negli anni teatro di frequenti disordini, anche violenti, e di attacchi terroristici. La situazione nella regione è andata deteriorandosi dal mese di luglio 2016 e rimane critica. I viaggi in questo Stato sono quindi sconsigliati ad eccezione della regione del Ladakh e purché il viaggio in tale zona sia effettuato per via aerea o sull'asse stradale Manali-Leh, evitando così le regioni di confine con il Pakistan. Sconsigliate momentaneamente anche le località turistiche di Phalgam, Gulmarg e Sonamarg, e la città di Srinagar. Sconsigliata anche la via stradale da Srinagar per il Ladakh. Ai connazionali comunque presenti nella zona si raccomanda di adottare un comportamento improntato alla massima prudenza, di evitare manifestazioni o assembramenti e di seguire scrupolosamente le indicazioni delle autorità locali. Si sconsigliano viaggi nelle zone interessate dalla guerriglia naxalita, in particolare le aree rurali degli Stati del West Bengal (distretto di West Midnapore), Bihar, Jharkhand, Chattisgarh e Orissa.

Rischi sanitari:

La situazione sanitaria è da considerarsi a rischio.

MALATTIE PRESENTI: La malaria, come pure dengue e chikungunya, malattie trasmesse tramite la puntura delle zanzare, sono endemiche, specialmente nelle regioni meridionali ed orientali del Paese e si acquisiscono nel periodo monsonico e post-monsonico. Da maggio 2017 si sono riscontrati nel Paese casi di "Zika virus", malattia virale trasmessa dalla zanzara "aedes aegypti", responsabile anche della "dengue" e della "Chikunguya". Per ulteriori approfondimenti consultare la pagina <http://www.viaggiare Sicuri.it/sezioni-speciali/info-sanitarie/zika-virus/zika-virus.html>

Da segnalare che dall'inizio del 2015 l'India ha subito una rapida recrudescenza del virus H1N1, responsabile dell'influenza suina, che ha già contagiato diverse migliaia di persone, provocando il decesso di svariate centinaia di individui. I sintomi, molto simili a quelli delle influenze stagionali, comprendono febbre, cefalea, tosse, mal di gola e dolori muscolari. Il virus dell'influenza suina (H1N1) è assai contagioso e si trasmette per via aerea attraverso tosse e starnuti di individui infetti. Come per tutte le malattie infettive, si raccomanda di coprire con un fazzoletto naso e bocca in caso di starnuti o tosse, di lavare le mani frequentemente evitando contatti ravvicinati con persone che potrebbero essere infette.

Esiste un notevole rischio di gastroenteriti (amebiasi, salmonellosi), e la possibilità di focolai di tifo, meningite ed encefalite giapponese (specie nel periodo monsonico) e sindrome da encefalite acuta. Anche il colera è endemico, con possibili focolai epidemici, come pure la poliomielite. Nel passato si sono registrati in numerosi quartieri di New Delhi focolai di colera e di gastroenterite. Si suggerisce di adottare dovute precauzioni igieniche (es., lavarsi accuratamente e frequentemente le mani, bere acqua solo da bottiglie sigillate, etc.).

Forte è il rischio di AIDS, da contagio e da emotrasfusione

Altri Rischi:

INONDAZIONI: La stagione monsonica, che interessa l'intero territorio indiano da maggio a settembre, comporta precipitazioni anche a carattere violento che provocano regolarmente vittime, notevoli problemi alla viabilità anche nelle grandi città (in particolare a Mumbai, dove in alcuni casi si è registrata la chiusura temporanea degli aeroporti), inondazioni e frane soprattutto in ambito rurale, dove villaggi ed intere regioni risultano private di ogni accesso per via terrestre a volte anche per vari giorni. Durante la stagione dei monsoni si consiglia quindi di verificare la situazione climatica e di viabilità, oltre che sanitaria, visto che le inondazioni favoriscono il propagarsi di malattie (fra cui la malaria e il dengue).

COMPETENZE ACQUISIBILI

Conseguentemente a quanto esposto e precisato nei precedenti punti, i giovani coinvolti nel presente progetto, avranno l'opportunità di acquisire sia specifiche conoscenze, utili alla propria crescita professionale, a seconda della sede di attuazione del progetto, sia di maturare una capacità di vivere la propria cittadinanza, nazionale ed internazionale, in termini attivi e solidali, con una crescita della consapevolezza dei problemi legati allo sviluppo dei sud del mondo.

Di seguito gli ambiti nei quali si prevede una acquisizione di specifiche conoscenze:

- Accrescimento della consapevolezza della possibilità di esercitare in maniera efficace il proprio diritto di cittadinanza attiva anche a livello internazionale;
- Approfondimento delle conoscenze di politica internazionale e di cooperazione allo sviluppo interpretate alla luce di una cultura politica fondata sulla solidarietà;
- Accrescimento del panorama delle informazioni utili per una efficace relazione interculturale;
- Acquisizione di conoscenze tecniche relative alla progettualità;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'intervento sul territorio;
- Rafforzamento delle conoscenze relative al dialogo sociale;
- Acquisizione della conoscenza dei modelli e delle tecniche necessarie per l'analisi, la sintesi e l'orientamento all'obiettivo
- Accrescimento della comprensione dei modelli di problem solving;
- Approfondimento delle tecniche di animazione e/o educazione;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro in equipe;
- Accrescimento della comprensione dei modelli di lavoro associativo e di rete (centro – periferia e viceversa);
- Acquisizione delle conoscenze tecniche relative al proprio settore di formazione.

Verrà anche rilasciata, da parte FOCSIV, una certificazione delle conoscenze acquisite nella realizzazione delle specifiche attività previste dal presente progetto

FORMAZIONE GENERALE DEI VOLONTARI

La formazione generale verrà erogata come evidenziato nel sistema di formazione accreditato. E sarà realizzata all'inizio dell'anno di servizio in un corso residenziale. La durata della formazione generale sarà nel suo complesso di **ore 50** e sarà erogata entro e non oltre il 180° giorno dall'avvio del progetto

FORMAZIONE SPECIFICA (RELATIVA AL SINGOLO PROGETTO) DEI VOLONTARI

La formazione specifica sarà realizzata in parte Italia e in parte in loco, nei Paesi di realizzazione del progetto. La durata complessiva della formazione specifica sarà di **80 ore**, una parte delle quali sarà realizzata nelle sedi di appoggio in Italia e per la restante parte realizzata nelle sedi all'estero di attuazione del progetto, entro e non oltre 90 giorni dall'avvio dello stesso.

Tematiche di formazione
Presentazione della cultura, della storia e della situazione socio-economica dell'India e della sede di servizio
Presentazione del progetto
Presentazione dell'ente di invio e della sua esperienza nel territorio di realizzazione del progetto
Conoscenza dei partner locali di progetto
Conoscenza di usi e costumi locali
Presentazione nel dettaglio delle attività di impiego e del ruolo specifico dei volontari
Formazione e informazione sui rischi connessi all'impiego dei volontari nel progetto di servizio civile sulla sede (presentazione dei rischi presenti e indicazione delle misure di prevenzione ed emergenza adottate)
Informazioni di tipo logistico
Modalità di comunicazione e relazione con la sede in Italia
Monitoraggio dell'esperienza e gestione dei momenti di crisi
Panoramica sulla realtà slum di Mumbai con particolare attenzione alle peculiarità di Dharavi
Stereotipi e pregiudizi sulla popolazione dello slum
La condizione dell'infanzia a Dharavi

Approccio nell'accoglienza di bambini di strada
Tecniche e strumenti di animazione per minori disagiati
Metodologie di affiancamento allo studio per minori disagiati
Tecniche e strumenti di comunicazione, promozione ed organizzazione eventi

COSA SERVE PER CANDIDARTI

Per presentare la tua candidatura a questo progetto, è necessario produrre una serie di moduli.

- l' [allegato 3](#) Domanda di Partecipazione alla quale specificare la sede progetto per la quale si intende concorrere;
- l'[allegato 4 Dichiarazione titoli](#), che può essere accompagnato dal un CV;
- l'[allegato 5 Informativa privacy UNSC](#);
- Modulo sul [consenso al trattamento dei dati FOCSIV](#), previa lettura [dell'informativa Privacy](#);
- Copia di un documento d'identità valido;
- Fotocopia del proprio Codice fiscale;
- Qualsiasi certificato o documento che si ritiene significativo ai fini della selezione

N.B.: nella domanda specificare sempre la sede (Città, Paese), per la quale si intende concorrere

Per maggiori dettagli consultare la sezione del sito FOCSIV "Come Candidarsi"

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

- **a mano** (entro le ore 18.00 del 28 settembre) **all'indirizzo sotto riportato;**
- **a mezzo "raccomandata A/R" (spedite entro le ore 23:59 del 28/09/2018, fa fede il timbro dell'Ufficio Postale di invio),) all'indirizzo sotto riportato;**

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
IBO	Ferrara	via montebello 46/A - 44121	0532-243279	www.iboitalia.org

- tramite Posta Elettronica Certificata (PEC) (spedita entro le ore 23:59 del 28/09/2018) di cui è titolare l'interessato, allegando la documentazione richiesta in formato pdf, a iboitalia@pcert.postecert.it e avendo cura di specificare nell'oggetto **il titolo del progetto "CASCHI BIANCHI: ASIA 2018"**
- Nota Bene: per inviare la candidatura via PEC
- è necessario possedere un indirizzo PEC di invio (non funziona da una mail normale),
 - non è possibile utilizzare indirizzi di pec gratuiti con la desinenza "postacertificata.gov.it", utili al solo dialogo con gli Enti pubblici.